

COSMASCUOLA

Anno 9 numero 1 – Marzo 2008

Periodico della Associazione nazionale
professionale e sindacale
CO.SS.MA.
Comitato Sindacale Scuola
via Lazzaretto, 3 – 20124 milano
Reg. Tribunale di Milano n. 321 del 22-5-07

IN QUESTO NUMERO

Ancora una volta soli di Daniela Esposito
Dalla federazione di Marilena Cavallari
L'angolo della previdenza a cura di Marina Pontillo
Recensione di Floriana Coppola
S.O.S. Consulenza

A

Auguri per questi primi quarant'anni!



La Scuola dell'Infanzia compie quarant'anni. Il 18 marzo del 1968 con la Legge 444 fu scritta questa bella pagina di civiltà: si dava finalmente dignità alle fondamenta del sistema scolastico italiano. Tutti coloro che l'hanno resa possibile, - nelle lotte dei primi anni, nei lungimiranti ed efficaci "Orientamenti", nella perseverante laboriosità, discreta, ma tenacemente volta alla qualità, - sentono con orgoglio di aver partecipato a questa bella avventura.

Auguri a tutti quelli che hanno reso la Scuola Materna, oggi dell'Infanzia, il settore scolastico di eccellenza del nostro Paese!

Ancora una volta soli sulle Sezioni primavera

Nell'inflazione di anniversari, spesso subiti fiaccamente, questo dei primi 40 anni passa in un inquietante silenzio, nella distrazione generale delle istituzioni. Accade l'opposto: scelte politiche demagogiche come l'anticipo con lo scorso Governo e oggi le cosiddette "Sezioni Primavera", non risolvono i problemi ancora sul tavolo - primo fra tutti la mancata generalizzazione su tutto il territorio nazionale della Scuola

segue a pagina 2

Direttore responsabile
Daniela Esposito

Responsabili di redazione
Marilena Cavallari, Maria Argentino,
Marina Pontillo

Comitato di redazione
Carmen Cannella, Floriana Coppola,
Antonella Di Matteo, Marilena Fois

Redazione e amministrazione
via Lazzaretto, 3 – 20124 milano
telefono 02.29017331/02.29015062
fax 02.6361827
e-mail cosmascuola@cosmascuola.it
www.cosmascuola.it

Grafica
Antonietta Pietrobbon

Stampa Scuola Grafica Salesiana
via Tonale, 19 – Milano

Dalla federazione

di Marilena Cavallari

A seguito della registrazione presso il notaio delle modifiche statutarie necessarie al nostro ingresso nella nuova Federazione Gilda Unams, il Co.ss.ma è entrato a far parte di quest'organismo, come deliberato nell'Assemblea Congressuale Straordinaria del 12-14 novembre 2007.

Il 2 febbraio, a Roma, si è tenuta la prima Assemblea Nazionale della nuova Federazione. A essa ha partecipato Marina Pontillo, come delegata dalla nostra ultima Assemblea Congressuale Straordinaria. È stato possibile per il Co.ss.ma presentare una propria lista e Marina Pontillo ha ottenuto un importante risultato: un seggio nel Consiglio Nazionale Federale.

Nella prima riunione del Consiglio del 21 febbraio scorso è stato eletto il nuovo Coordinatore Nazionale della Federazione Gilda Unams. Accolte le dimissioni di Rino di Meglio, questi è stato nuovamente eletto; pertanto, è suo l'oneroso compito di guidare la federazione in questa complicata fase di transizione. Si è quindi proceduto alla determinazione della quota associativa di 0.50 euro da versare alla Federazione.

Il Comitato Esecutivo del Co.ss.ma, riunitosi a Milano il 28 febbraio, ha espresso, a nome di tutti gli iscritti, i migliori auguri a Marina Pontillo per l'importante incarico a cui è stata chiamata e per le opportunità di presenza e di crescita per tutta la nostra associazione.

dell'infanzia, che ancora non è un diritto per tutti i bambini italiani - ma a dare risposte di facciata all'insegna del pressappochismo e calpestando le più elementari acquisizioni psico-pedagogiche. La costante aggressione di questo patrimonio faticosamente creato negli anni esorta tutti noi alla costante sua tutela e a una ferma denuncia di tutti i tentativi di destrutturarlo e squalificarlo.

Nell'occasione dell'incontro dello scorso 6 marzo delle Organizzazioni Sindacali con il Viceministro Mariangela Bastico per la "Verifica dell'andamento del progetto sperimentale di offerta formativa per bambini dai due ai tre anni", il Co.ss.ma ha presentato il documento che riportiamo integralmente. In esso abbiamo sentito nuovamente l'urgenza di denunciare (attraverso una dettagliata analisi del problema, valutazioni dello status quo

Ancora una volta soli sulle Sezioni primavera

di Daniela Esposito

orevole Viceministro, le "Sezioni Primavera" sono un vero pasticcio in cui si rischia di impantanare uno dei settori scolastici finora di eccellenza nel nostro Paese: la **Scuola dell'Infanzia** che a quaranta anni dalla sua istituzione, non ha acquisito il traguardo della sua generalizzazione su tutto il territorio.

Con la sperimentazione che si vuole protrarre, si sta avviando nel nostro Paese un processo di *destrutturazione di questo segmento basilare della scuola italiana* consegnandola ad una *deriva assistenzialistica* che nemmeno avrà come contrappeso il miglioramento del servizio degli asili nido. Ripetutamente da questo ministero è stata sottolineata l'urgenza di dare risposta ai bisogni di assistenza e di cura dei bambini da zero ai tre anni. È un problema di *civiltà* e un tentativo di garantire le pari opportunità alle donne nel lavoro, pertanto esso riveste un'importanza strategica. Posta l'esigenza cui è doveroso dare risposte istituzionali, non è possibile tacere che siano state accantonate tutte le strade più semplici ed efficaci, mentre ci si è avviati, nel precedente Governo con l'Anticipo, e nell'attuale Governo con la sua rivisitazione: le cosiddette "Sezioni Primavera", verso una strada a ritroso.

Considerato che le esperienze di vita quanto più precoci, maggiormente incidono sulla formazione futura della persona, vorremmo ricordare che il mondo scientifico *non ha mai consigliato un processo di accelerazione* dei ritmi di crescita dei bambini e che anzi viene da ogni parte denunciato che il *processo di adattamento* dei bambini risponde esclusivamente a esigenze di mercato e inficia inesorabilmente la loro maturazione affettiva e sociale. Riteniamo che mettere dei bambini piccolissimi (quelli che ancora non mangiano da soli, che hanno il pannolino da cambiare più volte, che hanno spesso bisogno delle braccia di un adulto che li rassicuri, di un lettino dove riposare fra le ore di gioco, anche di silenzio, di accurate condizioni igieniche...), in ambienti non pensati per loro, ma sottratti alla già asfittica edilizia scolastica, li esporrà al rischio di un traumatico inserimento nella vita di relazione. Non si neghi l'evidenza di ciò, poiché a parte qualche accomodamento di facciata, se le strutture fossero adeguatamente pensate per le esigenze dei fruitori, sarebbero degli *asili nido a norma*, mentre proprio la volontà di tamponare la loro carenza, ha prodotto il tentativo *ibrido* di queste sezioni. L'"età dell'oro", com'è considerata unanimemente la precoce infanzia da parte degli studiosi, riteniamo meriti investimenti degni di un Paese civile. Non è possibile lasciare che siano sempre le

e proposte alternative) la nostra opposizione e la richiesta che la sperimentazione non prosegua. Non possiamo non registrare, con rammarico e preoccupazione, la solitudine della nostra posizione, infatti, salvo per il modello contrattuale, non sono state mosse sostanziali riserve. Sembra quindi che solo il Co.ss.ma, e con il Co.ss.ma tutta la Federazione Gilda Unams, si sia posto il problema di valutare accuratamente questa devastante innovazione per la scuola dell'Infanzia, soprattutto per i bambini più piccoli, che dunque a nessuno interessi veramente la qualità della scuola, ma che i più restino sempre ancorati a populistiche operazioni, in questo caso poi di tipo assistenzialistico. Nel silenzio assordante di posizioni maggioritarie, così superficialmente mosse, ancora una volta la nostra posizione, seppur minoritaria, non ha voluto rimanere insignificante.

esigenze di risparmio a decidere delle *questioni fondanti per la futura cittadinanza*. La strada più semplice, evidentemente la più sicura, non necessariamente la più costosa, anche in considerazione dei costi sociali di disturbi della socializzazione, della maturazione, dell'attenzione, dell'apprendimento, non sarebbe forse quella di *consentire agli stessi genitori di prendersi cura dei loro figli fino al compimento dei tre anni*, e in tal modo rendere graduale e non traumatico il passaggio dalla relazione familiare a quella sociale? Affiancare a questo diritto la *generalizzazione per norma di asili nido nei luoghi di lavoro dei genitori*, costituirebbe l'altra faccia della soluzione del problema per rispondere veramente alla crescente richiesta sociale evitando l'esperienza dilaniante tra figli e lavoro, a cui sono costrette le famiglie italiane.

Fino a questo punto si è parlato dei diritti dei bambini, ma anche consapevolmente del diritto al nostro futuro che essi rappresentano. Questo futuro è minacciato anche nei *diritti dei lavoratori* che in queste sezioni si trovano a operare, che coincidono ancora una volta con i diritti delle bambine e dei bambini, perché i diritti non si oppongono mai fra loro. Nella scuola dell'infanzia abbiamo docenti che esprimono un elevato livello di preparazione e formazione, in taluni casi anche di eccellenza. Ai nostri bambini più piccoli non si garantisce un analogo corpo docente nelle sezioni sperimentali dato che il personale è costituito invece da *operatori esterni* che hanno inaugurato anche nella scuola l'avvilente forma di precariato della *"collaborazione a progetto"*, ultima metamorfosi delle collaborazioni continuate e continuative (co.Co.Co). In queste desolanti *degenerazioni del precariato* (e dire che fra le plateali promesse del Ministro c'era la sua eradicazione dal mondo della scuola...) e in una *precarietà* non più temporanea, ma *costitutiva del lavoro*, sono costrette le aspirazioni al lavoro di milioni di giovani. Oltre ogni altra considerazione su questa piaga del lavoro precario nella nostra società, a cui la scuola fino ad oggi era rimasta estranea, emergono interrogativi inquietanti da considerare con attenzione: *chi garantisce del servizio?* Le scuole in qualche modo diventano *appaltatrici di lavoro a cottimo (a progetto)?* A quale misera considerazione è esposta, secondo gli intendimenti dei nostri governanti, delle schiere di consiglieri ed esperti, la cura dell'infanzia nei suoi primi anni di vita se nella gerarchia degli ordini scolastici si intende affidare il primissimo segmento di scuola ad *improvvisati e provvisori maestri/educatori a progetto?*

Siamo di fronte ad un pasticcio che non risolve il problema, ma ne

L'angolo della previdenza

a cura di Marina Pontillo

Indennità di disoccupazione

Una circolare Inps chiarisce le modifiche introdotte dalla riforma del welfare

Aumentano gli importi dell'indennità di disoccupazione con requisiti normali e ridotti e si allunga la durata dell'indennità di disoccupazione ordinaria con requisiti normali. Sull'argomento interviene l'Inps che, con la circolare n. 15 del 4 febbraio 2008, fornisce chiarimenti in merito alla maggiore tutela riservata ai lavoratori precari in seguito al provvedimento sulla riforma del welfare (legge 247/2007 art. 1 commi 25 e 26).

Indennità di disoccupazione con requisiti normali

Dal 1/1/2008 la durata dell'indennità ordinaria di disoccupazione viene elevata a:

- ▶ 8 mesi per coloro che hanno meno di 50 anni
- ▶ 12 mesi per coloro che hanno 50 anni o più
- ▶ L'entità dell'importo viene elevata a:
 - ▶ 60% della retribuzione per i primi 6 mesi
 - ▶ 50% della retribuzione per i successivi 2 mesi
 - ▶ 40% della retribuzione per i restanti mesi

La contribuzione figurativa viene riconosciuta per l'intero periodo di percezione del trattamento nel limite massimo delle durate legali previste.

Il possesso del requisito richiesto, relativamente all'età da prendere in considerazione al fine dell'elevazione della durata della prestazione - età inferiore, pari o superiore a 50 anni - deve essere accertato con riferimento alla data di inizio della disoccupazione indennizzabile.

Viene precisato, nell'ultimo periodo del comma

25, che l'indennità di disoccupazione non spetta qualora si perda o venga sospeso lo stato di disoccupazione, situazioni disciplinate dalla normativa in materia di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

In sintesi, l'assicurato di età inferiore ai 50 anni percepirà l'indennità per un periodo massimo di 8 mesi, di cui i primi 6 mesi al 60% della retribuzione ed i successivi 2 mesi al 50%. L'assicurato di età pari o superiore ai 50 anni riceverà l'indennità per un massimo di 12 mesi, di cui i primi 6 mesi al 60%, i successivi 2 mesi al 50% ed i restanti 4 al 40%.

Indennità di disoccupazione con requisiti ridotti

Novità anche sul versante dell'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti, lo speciale sussidio introdotto dalla legge n. 160 del 1988 a favore dei lavoratori precari.

Che cos'è? Interessa quei lavoratori che, occupati per una parte soltanto dell'anno solare, non raggiungono il minimo contributivo richiesto per la disoccupazione ordinaria ma che:

- ▶ possano far valere almeno 78 giornate lavorative, anche in più settori, nell'anno solare precedente, comprese le festività e le giornate di assenza indennizzate (malattia, maternità...)
- ▶ risultino assicurati da almeno due anni e possano far valere almeno un contributo settimanale versato all'Inps prima del biennio precedente l'anno nel quale viene chiesta l'indennità. Per chi presenterà domanda entro il 31 marzo 2008, quindi, il contributo in questione deve essere stato accreditato entro la fine del 2005).

Inoltre, giacché la legge parla di "giornate lavorative" non bisogna tener conto delle "ore" lavorate: pertanto ha diritto all'indennità sia il lavoratore ad orario completo che quello che ha lavorato per un numero inferiore di ore.

L'indennità è riconosciuta in caso di licenziamento e non più in caso di dimissioni volontarie. Fanno eccezione le lavoratrici in maternità e le dimissioni derivanti da giusta causa (es. mancato pagamento della retribuzione, molestie sessuali, modifica di mansioni).

Importo

Dal 1° gennaio 2008 l'importo dell'indennizzo viene elevato al 35% della retribuzione media giornaliera per i primi 120 giorni e al 40% per i giorni successivi, nei limiti di un importo massimo mensile lordo di € 844,06 elevato a € 1014,48 per i lavoratori la cui retribuzione lorda mensile è superiore a € 1826,07.

Spetta per un numero di giornate corrispon-

denza a quelle effettivamente lavorate nel 2007 fino ad un massimo di 180.

Pagamento

L'indennità viene corrisposta mediante:

- ▶ assegno circolare recapitato presso il domicilio del lavoratore;
- ▶ bonifico bancario o postale;
- ▶ presso lo sportello di un qualsiasi ufficio postale del territorio nazionale.

In caso di accredito in conto corrente bancario o postale è necessario indicare anche gli estremi dell'ufficio pagatore presso cui si intende riscuotere l'indennità, nonché le coordinate bancarie o postali (IBAN, ABI, CAB) e il numero di conto corrente.

Modulistica

- ▶ Modello DS 21 sottoscritto dal lavoratore
- ▶ Modello DL 86/88 bis dichiarazione di ogni datore di lavoro presso il quale è stata prestata la propria attività nel corso dell'anno precedente.
- ▶ Richiesta di detrazione d'imposta.

Termini di presentazione della domanda

La domanda deve essere presentata entro il 31 marzo 2008 direttamente all'Inps utilizzando i modelli reperibili presso l'Inps o sul sito www.inps.it nella sezione "moduli".

I termini sono prescrittivi.

Contribuzione

I periodi per i quali si è percepita l'indennità di disoccupazione vanno a configurarsi come contribuzione figurativa.

I contributi figurativi sono accreditati d'ufficio dall'Inps e possono essere ricongiunti ai sensi della legge 29/79 ai fini pensionistici.

Ricorso

Nel caso in cui la domanda venga respinta è possibile presentare ricorso, in carta libera, al Comitato provinciale dell'Inps, entro 90 giorni dalla data di ricezione della lettera con la quale l'Inps comunica il rigetto.

Il ricorso può essere:

- ▶ presentato direttamente agli sportelli della sede Inps che ha respinto la domanda;
- ▶ inviato alla sede dell'Inps per posta con raccomandata con ricevuta di ritorno;
- ▶ presentato tramite uno degli Enti di Patronato riconosciuti dalla legge.

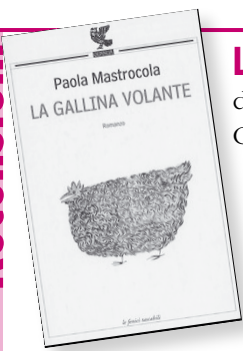
*È opportuno allegare al ricorso ogni documento ritenuto utile.

crea molti altri: il vanificarsi del diritto ad una *scuola dell'infanzia di qualità come primo livello del segmento dell'istruzione primaria obbligatoria per tutti*, l'ancorare la scuola dell'infanzia alla deriva di servizi per l'infanzia marcatamente a carattere assistenzialistico.

Domandiamo al Viceministro se sia dunque prudente voler proseguire la sperimentazione di un modello che ha già dimostrato di non essere all'altezza degli obiettivi che si prefissava, che attualmente non ha trovato l'accordo della Conferenza Unificata Stato Regioni per il suo proseguimento nel prossimo anno, che rischia di acuire il già grave disagio della scuola italiana? Sappiamo che i dati del monitoraggio

dell'anno in corso non sono disponibili, che comunque il servizio ha interessato prevalentemente le scuole private e che solo alcune regioni hanno partecipato alla progettazione che, pertanto, non rappresentano un campione qualificato per analizzare l'esperienza.

Proponiamo di avviare subito consultazioni con gli operatori della scuola nel nome di *quei processi di trasformazione condivisi* promessi dal Ministro Fioroni in sede d'insediamento. Nel frattempo riteniamo che una accorta prudenza scongiurerebbe di cristallizzare, seppure in maniera sperimentale, prassi educative dubbie, che esporrebbero l'infanzia a pericolose derive.



LA GALLINA VOLANTE

di Paola Mastrocola
Guanda Editore

L'incipit del personaggio principale di questo coinvolgente romanzo ci fa subito capire che la protagonista, una docente quarantenne di un liceo statale, può essere un immediato riferimento di confronto per noi insegnanti, arrivando a sondare profondità esistenziali sorprendenti, quasi nascoste. È una storia che parla di scuola, includendo in questo complesso contenitore i docenti, gli alunni, le famiglie...tutti insomma gli attori di questa agenzia di socializzazione abbastanza particolare, a detta degli studiosi. L'autrice trae spunto dalla sua esperienza personale e professionale, essendo lei stessa una docente di lettere alle Superiori. Il punto di vista è quindi condizionato da una sensibilità allenata dall'immersione totalizzante nel microcosmo scolastico. Paola Mastrocola riesce a raccontare la scuola con uno stile semplice e immediato, riuscendo a recuperare anche la tenerezza che l'insegnante in quanto persona coinvolta in una relazione "inquietante" riesce a provare per i suoi alunni. Registra con grande disinvoltura le discrepanze tra il ruolo

"Io non voglio insegnare proprio niente nella vita. Io non voglio insegnare... non ho nulla da trasmettere... semmai allevare. Rafforzare le ali a qualcuno perché voli, questo sì, questo mi piace."

istituzionale e la sensibilità della donna, le disarmonia preoccupante tra la preparazione disciplinare del docente e quel nichilismo devastante e disarmato che pervade le ultime generazioni di adolescenti. Fornisce un campionario dissacrante di scenari scolastici, aula dopo aula, ora dopo ora. Ci permette di navigare tra i corridoi di un edificio scolastico, dandoci il tempo di riflettere su questa delicata professione e sulle mutazioni quasi genetiche degli utenti minorenni. Inoltre costruisce una metafora deliziosa dell'insegnamento, che aiuta la protagonista nel creare un ponte affettivo con un'alunna "difficile" ma depositaria di una intelligenza e di una sensibilità letteraria fuori dal comune. La gallina da allenare per il volo è oggetto di minuziosa attenzione. Questo addestramento competitivo del volatile assurge a simbolo dell'eroicità vocazionale del docente. Insegnare a volare ad una gallina diventa allegoria tenera e smalzata della nostra opera maieutica, dove le informazioni che costruiscono una lezione si mescolano sapientemente con la capacità del docente di diventare maestro di vita, fuori dagli schemi soliti della trasmissione curricolare. Saper leggere tra le righe i bisogni affettivi degli alunni, le loro richieste

di riconoscimento personale diventa talvolta una competenza non richiesta ai docenti, ma indispensabile nutrimento per fare "scuola". L'autrice utilizza questo espediente letterario del concorso delle galline come strumento inconsapevole di costruzione di una sintonia che apre alla reciprocità e quindi all'apprendimento. Diventa spontanea l'allusione a come, più di tante estenuanti progettualità istituzionalizzate, è proprio questa capacità di ascolto e di sorpresa personale che permettono di creare una relazione culturale tra docente e discente. La penna ironica di Paola Mastrocola disegna con grande maestria una condizione collettiva di assuefazione costante alla miopia relazionale. Non vediamo realmente i nostri alunni e contemporaneamente non permettiamo assolutamente a loro che ci vedano in quanto persone. Invece è proprio sul piano personale, nel senso più ampio del termine, che si gioca la costruzione della motivazione all'apprendimento. Un racconto che sembra leggero, ma che permette una riflessione profonda e originale sulla nostra condizione contemporanea di docenti e sulla nostra responsabilità di adulti di riferimento per le nuove generazioni, malgrado tutto, malgrado le mode e la televisione.



risponde
Carmen Cannella

CONSULENZA S.O.S.

Nel mese di gennaio ho chiesto tre giorni di permesso per lutto, per partecipare alle esequie di mio zio, fratello di mio padre, nel mio paese d'origine in Calabria.

La segretaria della scuola informandomi che non avevo diritto ai tre giorni, dal momento che lo zio non è parente entro il secondo grado, mi ha consigliato di chiedere i tre giorni di permesso per motivi di famiglia.

Possibile che lo zio non è parente entro il secondo grado? (lettera firmata)

In effetti, anche il nuovo contratto 2006-2009, prevede all'art. 15, comma 1, "lutti per perdita del coniuge, di parenti entro il secondo grado, di soggetto componente la famiglia anagrafica o comunque convivente e di affini di primo grado: gg. 3 per evento, anche non continuativi", è opportuno quindi conoscere quali siano i gradi di parentela riconosciuti dalla legislazione italiana. Il CODICE CIVILE agli art. 74,75,76,78, spiega come regolarsi:

Art. 74: parentela è il vincolo tra le persone che discendono da uno stesso stipite.

Art. 75: sono parenti in linea retta le persone di cui l'una discende dall'altra; in linea collaterale quelle che, pur avendo uno stipite comune, non discendono uno dall'altro.

Art.76: nella linea retta si computano altrettanti gradi quante sono le generazioni, escluso lo stipite. Nella linea collaterale i gradi si computano dalle generazioni, salendo da uno dei parenti fino allo stipite comune e da questo discendendo all'altro parente, sempre restando escluso lo stipite.

Art. 78: l'affinità è il vincolo tra un coniuge e i parenti dell'altro coniuge. Nella linea e nel grado in cui taluno è parente d'uno dei due coniugi, egli è affine all'altro coniuge. L'affinità **non cessa per la morte, anche senza prole, dal coniuge da cui deriva... cessa se il matrimonio è dichiarato nullo...**

Allego per maggiore chiarezza una tabella esplicativa:

- 1° Genitore, figlio
- 2° Nonno, nipote (figlio di figlio), fratello
- 3° Zio, nipote (figlio di fratello)
- 4° Primo cugino
- 5° Secondo cugino, figlio di primo cugino

6° Figlio di secondo cugino

Affini di primo grado: suocero-suocera, generinuoere.

Cara collega,

mi dispiace informarti che lo zio era in effetti tuo parente di terzo grado. La segretaria è stata corretta a consigliarti di usufruire dei tre giorni (+ sei), previsti per motivi di famiglia o personali (art.15, comma 2).

DIRITTI S.O.S.

Il Co.ss.ma, a nome di tutta la Federazione, ha trasmesso due note al Ministero in cui si segnalavano gravi irregolarità:

- ▶ la mancata applicazione dell'art.21 del CCNL 06/09 per il diritto al pasto gratuito per tutti i docenti in servizio durante la mensa;
- ▶ la limitazione del diritto al voto per i docenti precari a cui spesso vengono negati i giorni di congedo per raggiungere il comune di residenza o il pagamento degli stessi. Le note sono consultabili sul nostro sito www.cosmascuola.it